

## **Prove Invalsi, con il test di inglese si allarga il divario Nord-Sud**

di Al. Tr. 6 luglio 2018

Prove Invalsi 2018, arrivano i numeri del Miur sull'esito della prima tornata di test al computer e con verifiche della conoscenza dell'inglese. Secondo i dati presentati oggi a Viale Trastevere, cresce il divario tra Nord e Sud, soprattutto alle medie, mentre la partecipazione ai test è cresciuta ovunque (ma di più negli istituti professionali), registrando l'incremento più alto dal 2011, anno della loro introduzione. In questa tornata le prove hanno coinvolto in totale più di 2,2 milioni di studenti di elementari, medie e superiori. Nel confronto tra gli studenti italiani e stranieri, questi ultimi mostrano performance peggiori tranne che in Inglese, materia nella quale - in certi casi - ottengono risultati migliori.

### **Si allarga il divario Nord-Sud**

A livello nazionale gli studenti che ottengono risultati adeguati o più elevati sono il 65,6% in Italiano, 59,9% in Matematica, Inglese-reading (A2) 73,9%, Inglese-listening (A2) 56,1%. Le differenze regionali, dice Invalsi, diventano molto importanti e alcune regioni del Mezzogiorno (in particolare Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna) che vedono oltre il 50%, con punte anche del 60-65%, della popolazione scolastica delle medie al di sotto dei traguardi stabiliti dalle Indicazioni nazionali.

### **Con il computer non si "copia" più**

Per Invalsi lo svolgimento delle prove Cbt (ovvero computer based) permette, però, di ottenere «un risultato fortemente atteso e sperato», ovvero «il sostanziale azzeramento» del cheating, vale a dire la possibilità di barare. Per la prima volta da quando si svolgono le prove Invalsi legate all'esame di Stato (dal 2008) non si riscontrano, infatti, fenomeni rilevanti di cheating.

### **Cresce la partecipazione, soprattutto nei professionali**

Secondo i dati, la modalità Cbt ha fatto registrare un incremento nella partecipazione degli studenti di tutte le tipologie di scuola e in tutte le regioni italiane, senza alcuna eccezione. L'incremento medio del 10% ha riguardato tutto il territorio nazionale, registrando valori ancor più elevati nell'istruzione professionale. Restano, dice Invalsi, le differenze di risultato degli studenti dei diversi indirizzi di studio (licei, tecnici e professionali), ma soprattutto nel Nord Est e in Matematica gli allievi dei tecnici raggiungono ottimi risultati, paragonabili a quelli dei licei.

### **I numeri della partecipazione**

Nel dettaglio, le prove Invalsi 2018 hanno coinvolto oltre 1,1 milioni di allievi della scuola primaria (classe seconda e quinta), circa 570mila studenti delle medie (classe terza) e circa 550mila studenti delle superiori (seconda classe). Nell'arco di tre settimane sono state erogate oltre 2, 2 milioni di prove agli allievi delle medie e in due settimane oltre 1, 1 milioni a quelli delle superiori.

### **Classi disomogenee nelle elementari al Sud**

I livelli medi di risultato al termine della seconda elementare sono pressoché uguali in tutto il Paese, dice Invalsi, ma per alcune regioni del Mezzogiorno (Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna) si osserva una maggiore frequenza di allievi con risultati molto bassi. E a differenza dei risultati tra le scuole e tra le classi nel Sud del Paese è molto più accentuata che al Centronord. Questo, secondo i dati, indica una tendenza maggiore a formare classi in cui si concentrano allievi più bravi e più avvantaggiati e classi con allievi con livelli di apprendimento meno soddisfacenti o più svantaggiati.

Il 92,4% degli allievi della quinta elementare raggiunge il prescritto livello A1 del QCER nella prova di lettura (reading) e il 78,6% di allievi il prescritto livello A1 del QCER nella prova di ascolto (listening). Al Nord e al Centro gli allievi che raggiungono l'A1 di reading sono poco più del 94%, mentre al Sud circa l'88%. Per il listening, invece, gli allievi che si collocano al livello A1 sono circa l'83% al Nord e al Centro, mentre circa il 70% al Sud.

## **Alunni stranieri anche migliori degli italiani in Inglese**

I dati Invalsi dicono che la ripartizione degli studenti immigrati fra le varie zone dell'Italia non è uniforme: nelle due macro-aree settentrionali la percentuale di alunni stranieri registra valori a due cifre (con valori massimi al Nord Est), mentre al Sud è intorno al 3%. In tutti i gradi di istruzione gli alunni stranieri ottengono in Italiano e in Matematica punteggi nettamente inferiori a quelli degli alunni italiani, mentre in Inglese le performance sono uguali o, in certi casi, superiori a quelle degli italiani.

Le distanze tra gli uni e gli altri tendono però a diminuire nel passaggio tra la prima e la seconda generazione di immigrati e nel corso del primo ciclo d'istruzione, in particolare in Matematica, materia dove pesa di meno la padronanza della lingua del paese ospitante: in terza media la differenza tra italiani e stranieri di seconda generazione si attesta, a livello nazionale, a 16 punti circa in Italiano e a 8 punti in Matematica.

## **Passare dalla conoscenza al miglioramento del sistema**

di Giorgio Allulli 6 luglio 2018

Quattro sono le importanti novità della somministrazione dei test Invalsi nel 2018:  
la somministrazione delle prove via computer (in terza media ed in seconda superiore);  
l'introduzione della prova di inglese (capacità di lettura e di ascolto) per la quinta elementare e la terza media;  
la separazione della prova Invalsi dall'esame di licenza media;  
la restituzione in forma descrittiva degli esiti delle prove.

Si tratta di innovazioni molto impegnative, che hanno messo a dura prova le capacità progettuali ed organizzative dell'Invalsi e delle scuole. In particolare molti ritenevano, conoscendo le dotazioni informatiche ancora precarie di molte scuole italiane, specialmente delle scuole medie, un azzardo la decisione di somministrare on line le prove di apprendimento, ma oggi si può ritenere, ascoltando la relazione finale dell'Invalsi, che la scommessa sia stata vinta. Non sono mancati problemi e difficoltà che hanno messo a dura prova la capacità di adattamento delle scuole (e grande merito va ascritto anche ad insegnanti e Presidi per aver saputo affrontare situazioni non semplici), ma complessivamente il primo anno di somministrazione informatica delle prove si è concluso positivamente delineando numerosi vantaggi:

- viene eliminato il cartaceo delle prove stampate (tonnellate di carta risparmiate);
- viene semplificata la distribuzione e la correzione delle prove;
- viene reso molto più difficile il cosiddetto "cheating", ovvero la copiatura delle risposte da un alunno all'altro e "l'aiutino" fornito dai docenti ai loro alunni.

Se le novità organizzative del 2018 presentano aspetti positivi, luci ed ombre emergono dai risultati dei test. Complessivamente soddisfacenti appaiono i risultati per quanto riguarda la conoscenza della lingua inglese, mentre rimangono confermati, anzi in qualche caso si allargano, gli squilibri nei risultati conseguiti nelle diverse regioni italiane e dagli alunni di diversa appartenenza socio-economica e culturale. Questi squilibri sono limitati nella scuola elementare e si aggravano nella scuola media e secondaria: in alcune regioni del Sud i risultati del 75% degli alunni sono sotto la media nazionale; inoltre, sempre nell'Italia meridionale, l'influenza della condizione socio-economica e culturale familiare condiziona pesantemente i livelli di apprendimento degli alunni.

Si tratta di fenomeni non nuovi e abbondantemente conosciuti dagli esperti, ma questo aggrava ancora di più questa situazione, perché significa che dopo tanti anni ancora non si è capaci di intervenire efficacemente sui mali principali della scuola italiana, mali che bloccano pesantemente anche i processi di mobilità sociale. Nonostante l'apparente uniformità organizzativa e programmatica, in Italia non abbiamo un sistema scolastico ma tanti sistemi, uno dei quali, quello delle Regioni del Nord-est, è in grado di competere con i migliori sistemi scolastici del mondo, mentre la scuola di alcune Regioni del Sud ottiene risultati che non sono all'altezza dei Paesi industrializzati.

D fronte al ripetersi di situazioni così preoccupanti ed ampiamente conosciute occorre allora riflettere sull'efficacia di quanto fatto finora per affrontare questi problemi; va benissimo, anzi è necessaria la conoscenza del fenomeno, ma occorre urgentemente passare dalla conoscenza alla definizione ed all'introduzione di strategie di miglioramento sia a livello di sistema, nazionale e locale, che di singola scuola.